

L'Emilia-Romagna continua a crescere nonostante l'incertezza dello scenario internazionale: nel 2025 Pil a +0,6%, occupazione al 71,5%.

Prodotto interno lordo in **aumento**, occupazione in **crescita**, industria in **ripresa**. **Migliora** ancora, nonostante le incognite legate alla situazione internazionale, l'**economia** dell'**Emilia-Romagna**: a fine 2025 il Pil segna **+0,6%**, con la previsione è di arrivare a **+0,9%** nel 2026, mentre per l'**occupazione** - in crescita di **1,2** punti percentuali nel 2025 - si prospetta un ulteriore + 0,4% nel 2026, portando il tasso di occupazione al **71,5%**.

Il prossimo anno, inoltre, vedrà il traino congiunto di **industria** (+1,1%) e **servizi** (+1,2%), mentre le costruzioni dovrebbero entrare in fase recessiva (-2,6%).

Il tasso di **disoccupazione** continua a **scendere**, toccando il **3,9%**, un valore prossimo ai minimi storici che posiziona l'Emilia-Romagna al **terzo posto in Italia**, subito dopo Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

I **consumi** delle famiglie si manterranno tonici (+0,8%), mentre gli **investimenti**, dopo la ripresa del 2025 (+2,3%), rallenteranno nel 2026 (+0,7%) influenzati dal venir meno degli incentivi edilizi. L'**export** regionale mostra una ripresa (+0,5% nei primi nove mesi) che dovrebbe nel 2026 portarsi al +1,8%.

È quanto emerge, in sintesi, dal '**Rapporto sull'economia regionale 2025**', realizzato in collaborazione tra **Regione e Unioncamere Emilia-Romagna** e presentato lo scorso 19 dicembre al Dama di Bologna.

Oltre alle cifre, settore per settore, elaborate dall'ufficio studi di Unioncamere e i dati tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia dello scorso ottobre, durante i lavori è stato illustrato anche un focus su 'Il contributo della legge 14/2014 alla crescita della competitività e del sistema produttivo della Regione Emilia-Romagna' ed è stato fatto il punto sull'adesione delle imprese regionali alla

‘Certificazione della parità di genere’.

*“Le politiche regionali di sostegno all’economia hanno consentito alle imprese di essere attrezzate per affrontare un anno che si annunciava tra i più difficili a causa delle tensioni internazionali- afferma **Vincenzo Colla**, vicepresidente della Regione con delega allo Sviluppo economico-. I segnali di tenuta sono confortanti e ci sono gli elementi per guardare al futuro con fiducia. È necessario continuare a investire nelle filiere e nei settori strategici che consentono al territorio di giocare un ruolo importante nella competizione globale, in particolare su intelligenza artificiale, blue e green economy e biotecnologie. Va inoltre assicurato, ed è un nostro impegno, il sostegno all’internazionalizzazione, per aprire nuovi mercati e avviare nuove relazioni, e all’innovazione delle Pmi, per renderle sempre più competitive, aumentando la capacità di intercettare i finanziamenti europei come elemento fondamentale per poter continuare a crescere. Il tutto, naturalmente, sempre con la bussola orientata ad un modello di sviluppo sostenibile”.*

Il dato che caratterizza il 2025 è senza dubbio l’**incertezza** nello scenario internazionale. La **Germania** ha superato gli **Stati Uniti** come primo partner commerciale dell’Emilia-Romagna. La crescita del mercato tedesco (+6,7%) è una buona notizia, confermandone la centralità per le imprese della regione. Ma i dazi americani si fanno sentire: negli ultimi nove mesi le esportazioni emiliano-romagnole verso gli Usa sono diminuite di quasi l’8%, calo che si è accentuato negli ultimi due trimestri. Preoccupa anche il **mercato cinese**: la diminuzione dell’export del 16% è una dinamica da seguire con attenzione, poiché sembra avere caratteristiche strutturali e non solo congiunturali.

Per quanto riguarda l’andamento dei vari settori, i dati relativi al 2025 segnalano **difficoltà in agricoltura con una contrazione del 6,3% delle forze lavoro**. **Nell’industria** tra gennaio e settembre la produzione si è ridotta dell’1,7%, dato in miglioramento rispetto al -3,3% registrato nello stesso periodo dell’anno precedente. Nelle **costruzioni** nei primi nove mesi il volume d’affari a prezzi correnti è calato dell’1%, flessione comunque più contenuta rispetto all’anno precedente, ma l’entità della contrazione è correlata alla dimensione d’impresa. Nel **commercio** al dettaglio solo gli iper, super e grandi magazzini hanno aumentato le vendite (+0,5%). Nei primi 10 mesi del 2025, le **presenze turistiche** sono aumentate del 3%, dato positivo ma, considerando che gli arrivi sono aumentati del +6,2%, ne risulta una contrazione della durata della

permanenza media.

Alla fine dello scorso settembre le **imprese attive** in regione sono scese a quota 387.940, con una diminuzione pari a 2.755 unità (-0,7%) rispetto alla fine dello stesso mese dell'anno scorso. In dieci anni la base imprenditoriale si è ridotta di 24.066 unità (-5,8%).

*“Stiamo assistendo, contemporaneamente, a passi indietro della storia e a salti inimmaginabili nelle opportunità dell'innovazione -dichiara **Valerio Veronesi**, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna -. Ma è dentro le imprese che questa complessità atterra e deve essere tradotta in strategie, investimenti e competenze inedite. Le imprese di una regione competitiva come l'Emilia-Romagna rappresentano la prima frontiera di ogni trasformazione. Esse sono chiamate ad anticipare non solo l'anno che verrà, ma l'intero decennio, attraverso la fune della programmazione degli investimenti e lo sviluppo costante delle competenze. Sostenere la loro velocità di reazione è oggi quanto mai necessario per continuare a difendere i valori di libertà d'impresa nei quali ci riconosciamo. È questo che le aziende ci comunicano aderendo con convinzione alle iniziative di Regione e Unioncamere Emilia-Romagna, e lo fanno ponendo al centro le leve degli investimenti, della semplificazione e della riduzione dei costi energetici”.*

Fonte: Regione Emilia - Romagna